LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Fra Gigi e il Cagliari nessun dialogo

Altri ammutinati per il caso Riva?

E' possibile che sull'esempio dell'attaccante altri giocatori si rifiutino di scendere in campo - La protesta per i premi di reingaggio - Come Riva giustifica il suo atteggiamento

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 16 agosto.

La «tregua» è finita e neppure oggi Gigi Riva si è incontrato con i responsabili del Cagliari per riaprire il dialogo sulla delicata questione del reingaggio. Il presidente Arrica è ancora fuori sede e rientrerà soltanto lunedì, mentre il consigliere delegato, avv. Delogu, è attualmente nell'Europa del Nord. Il viaggio di Riva in Sardegna è servito unicamente a consentirgli tre giorni di vacanza con la famiglia della sorella Fausta sulla spiaggia di Villasimius, ad una cinquantina di chilometri da Cagliari.

Dopo essersi rifiutato, mercoledì sera, di scendere in campo nell'amichevole di San Giovanni Valdarno, il «bomber» rossoblù, in compagnia degli infortunati Poli e Butti, aveva lasciato la squadra per raggiungere Cagliari. Sperava, forse, con quel gesto clamoroso, d'indurre Arrica a farsi vivo: invece, il massimo dirigente cagliaritano ha continuato la sua crociera lungo le coste della Corsica e della Sardegna. Anzi, a quanto pare, Arrica si sarebbe messo in contatto con il segretario rossoblù Re e gli avrebbe detto che, se Riva si metterà a disposizione di Chiappella soltanto per allenarsi e continuasse a rifiutarsi di giocare, la società lo rispedirebbe a casa. Se fosse vero, ciò dimostrerebbe che i rapporti tra Riva e la società sono alquanto tesi e che si potrebbe arrivare ad una rottura. E' indubbio che il Cagliari non ha perdonato di buon grado l'energico rifiuto opposto da Riva ad una sua cessione alla Juventus o al Milan.

Visto che i dirigenti si concedono delle vacanze quando — secondo i giocatori — dovrebbero preoccuparsi di sistemare le «grane» economiche, Riva ha fatto altrettanto. Domattina ha però assicurato che partirà in aereo per Bologna, poi proseguirà per Pesaro, dove si metterà a disposizione di Chiappella solo per gli allenamenti. A quanto si è potuto capire, Riva non giocherebbe neppure contro il Pesaro nell'amichevole in programma domenica pomeriggio.

Riva sarebbe anche il promotore di una protesta globale riguardante i reingaggi ed i premi della squadra, di cui è il neocapitano. E' possibile che, sull'esempio di Riva, altri giocatori si rifiutino di giocare. Il «caso Riva» rischierebbe, pertanto, di innescare una reazione a catena e mettere in pericolo qualche partita. Alcuni rossoblù si sono detti disposti ad attendere fino alla partita di Pesaro, poi interromperebbero l'attività. I più decisi sarebbero Gori, Poletti, l'ex bolognese Novellini e Poli, ma altri elementi potrebbero aggiungersi alla lista.

Chiappella, che nelle vertenze economiche evita accuratamente d'intervenire, sarebbe costretto ad utilizzare una formazione imbottita di riserve a Pescara, nella partita fissata per la sera del 21 agosto.

Di fronte a questa grigia prospettiva, è assai probabile che Arrica e i suoi collaboratori, all'inizio della prossima settimana, raggiungano la squadra a Pesaro e riprendano i negoziati. Il caso Riva è naturalmente il più difficile.

«Non ho "rotto" con la società, anche se esistono dei contrasti — dice Gigi —. Ho semplicemente chiesto ed ottenuto di poter lasciare Acquapendente qualche ora prima dei miei compagni, visto che era già scontato che non avrei giocato a Valdarno. Per ferragosto avremmo avuto un paio di giorni di riposo e io avevo deciso di venire a Cagliari per stare con mia sorella e mia nipote».

«Perché non ha giocato contro la Sangiovannese?».

«Avevamo stabilito — risponde Riva — che, se dopo l'amichevole di Pisa non fosse stato discusso il problema del reingaggio, non sarei sceso in campo a San Giovanni Valdarno. Poiché nessuno si era fatto vivo, ho chiesto a Chiappella di poter tornare a Cagliari visto che, non dovendo giocare, era perfettamente inutile che restassi. Il permesso mi è stato accordato. I dirigenti ne erano al corrente. Ne avevamo discusso all'inizio della preparazione precampionato. All'avv. Delogu avevo esposto il mio punto di vista ed eravamo rimasti intesi di risentirci dopo otto o nove giorni. Nessuno si è fatto vedere. Del resto non è ancora iniziata l'attività ufficiale per cui non è tanto grave sospendere un allenamento».

«Giocherà a Pesaro?».

«Spero di sì, ma non ho ancora deciso. A Cagliari non ho trovato nessuno e spero che entro domenica qualcuno si faccia vivo. Effettuare gli allenamenti senza poter giocare non mi va. Mi auguro che la situazione si risolva».

«Lei ha un contratto quinquennale che scadrà alla fine della prossima stagione. Corre voce che la società intenda decurtare di 10 o 20 milioni i suoi emolumenti. Che ne pensa?».

«Nessuno me ne ha parlato. Da parte mia c'è tutta la buona volontà per arrivare ad un'intesa. Quando ho chiesto di restare a Cagliari, ho fatto una scelta che prescindeva da considerazioni di carattere economico. Se si fosse trattato di un problema finanziario, avrei accettato di passare alla Juventus o al Milan. Ho voluto invece restare perché mi trovo bene e perché sono convinto di poter essere ancora utile al Cagliari».

Erano ben quattro anni — sebbene anche in passato le sue questioni economiche con il club sardo fossero sempre state complesse — che Riva non si opponeva al fatto di giocare in precampionato. L'ultimo precedente risale al ritiro di Milano Marittima, poi l'attaccante trovò un accordo con l'allora presidente ing. Marras, a Viareggio, per un contratto quinquennale di 250 milioni, esclusi i premi. Recentemente Riva ha ottenuto una cinquantina di milioni di arretrati (c'è chi dice che con questa cifra il Cagliari avrebbe saldato ogni precedente debito, ma altri sostengono che il giocatore è ancora in credito con il club), ma sulla prossima stagione le parti sono piuttosto distanti. Riva, anche a causa dell'inflazione galoppante, e della notevole svalutazione della lira, non accetterebbe alcuna decurtazione sulla cifra base prevista dal contratto quinquennale. La società vorrebbe invece operare un taglio massiccio dell'ordine di una ventina di milioni. Riva potrebbe unicamente rinunciare ad una parte di premi. Sembra assai remota, anzi da escludere, l'eventualità che Riva e il Cagliari, in caso di mancato accordo, possano riaprire, attraverso l'art. 31 del regolamento, la possibilità di una cessione, in autunno.

La situazione, comunque, non è allegra. Arrica è al corrente, naturalmente, sia della presa di posizione di Riva, sia del malumore che serpeggia nella squadra. Adesso il dirigente dovrà fare in modo che Gigi non diserti le altre amichevoli e che Chiappella possa continuare a disporre di tutti gli effettivi nelle prossime partite.

Bruno Bernardi

Riva, nessuna schiarita

Ferragosto: luci e ombre per le torinesi

La Juve "aspetta" Causio e Damiani

Dall'intesa dei due dipende in gran parte il funzionamento dell'attacco - A Villar quattro gol contro i giovani - La coppia Scirea-Spinosi - Altafini show - Domani i bianconeri a Bergamo

Villar Perosa. Bettega in azione durante la partita di Ferragosto

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 16 agosto.

Il primo applauso convinto è arrivato dopo quasi settantacinque minuti di gioco, ieri sul campo della Riv-Skf. I tifosi della Juventus si sono mostrati entusiasti ma severi sin dalla prima vera gara di collaudo della squadra, e forse è un bene. C'è voluto Altafini per sbloccare definitivamente la situazione, con un controllo volante su lancio di Anastasi e pallonetto oltre Zoff in uscita, una palla precisa e beffarda che è andata ad insaccarsi quasi all'incrocio dei pali, a pochi metri dal punto di osservazione del dottor Giovanni Agnelli che ha ritrovato di colpo uno scampolo di quel football-spettacolo che tanto gli piace, e certamente non a torto. Dire ora che José è ancora il toccasana per la Juventus 1974-75 non sarebbe onesto, la squadra va impostata su altre basi perché gli anni di Altafini dovrebbero pesare senza dubbio in clima di campionato, un clima ben diverso da quello di una gara di allenamento con i pur bravi juniores.

Il gol di Altafini (arrivato dopo quello del giovane Zanone che ha portato in vantaggio la Primavera al 21' del primo tempo, il pareggio rabbioso di Bettega al 24', la favolosa punizione di Cuccureddu al 71', l'autorete di Miani al 73') ha chiuso sul 4 a 1 il tradizionale appuntamento di Ferragosto. La consueta festa, anche se il bilancio ufficiale della giornata (sei milioni e 700 mila lire di incasso lordo, quattromilaottocento paganti), lievemente inferiore allo scorso anno, ha provocato qualche malumore. Ma i tifosi non hanno certo abbandonato la Juve, anche il caldo feroce ha avuto la sua parte nel frenare la gente.

Chi si aspettava, durante la lunga attesa sotto il sole, polche polacche e cori dei pescatori di Volendam è rimasto deluso: dagli altoparlanti sono uscite le solite canzonette da spiaggia. Sul campo invece, da certi insistiti inserimenti dei terzini e dai tentativi di movimento globale, si è visto che i campionati del mondo hanno pur lasciato una traccia. Almeno hanno lanciato un invito che i nostri tecnici cercano di non lasciar cadere, ed è già grosso merito. Parola ha presentato nel primo tempo la formazione che al momento considera titolare. Uno a uno contro i «primavera» che Grosso ha allenato magnificamente in attesa di lasciarli a Tino Castano.

Nella ripresa, contro avversari ancora più giovani, hanno giocato Viola, Altafini, Longobucco, Cuccureddu: tre a zero, un po' di rabbia da parte di questi «rincalzi» che mal digeriscono il ruolo, ma soprattutto spunti individuali, fiammate, guizzi. Più spettacolo, ma meno gioco di squadra. E poiché a questo punto della stagione sono le indicazioni sugli schemi a contare, sono stati i primi quarantacinque minuti a contare. Nella seconda metà della gara, comunque, Altafini, Cuccureddu, Viola e Longobucco hanno dimostrato di essere già a buon punto, anche se per tutti — titolari e non — vale la considerazione del dottor La Neve: «Il grado di forma generale è al sessanta per cento. Si arriverà a cento in breve. Tutto procede secondo un logico miglioramento graduale».

Il primo tempo, quindi. Il quaranta per cento di forma individuale che manca, una volta acquisito contribuirà senza dubbio a rafforzare la validità delle manovre, ma la considerazione non impedisce di sottolineare le perplessità che i bianconeri hanno destato. La manovra d'attacco è al momento troppo accentrata sulla destra. Damiani, Causio, Anastasi, si sono trovati spesso uno addosso all'altro, mentre dalla parte opposta a tratti si è visto il solo Bettega, quando non sono venuti sotto Gentile o Furino. Uno sbilanciamento accentuato dalla difficoltà che Causio evidentemente incontra a cambiare gioco. Il «barone» le cose più belle le ha fatte scattando sull'ala destra, ma Damiani non è parso pronto a coprire.

Il nuovo arrivato è un'ala tradizionale malgrado alcuni lo abbiano presentato come un Domenghini: e deve fare l'ala, cercando solo di limitare i dribbling all'essenziale e migliorare i cross. E' Causio a doversi sforzare per entrare al più presto nella mentalità della vera mezz'ala. Parola ha spiegato che lo... slittamento a destra è stato voluto, nella giornata, per obbligare Damiani allo scambio, con la vicinanza di Anastasi. Ma il capitano, che ha dimostrato grinta sino a richiamare e con rabbia i compagni, deve fare il gioco di sempre, quel «pendolo» attorno a Bettega con volate sulla sinistra che è il suo forte. Senza contare che Pietro in tal modo può giungere sui cross eventualmente troppo lunghi per Bettega senza aspettare, come vorrebbe Parola, che arrivino all'occorrenza Capello, o Gentile, o Furino.

Il centrocampo ha sofferto di questo sbilanciamento, ma senza dubbio si è trattato di un malessere passeggero. Il secondo rilievo che la giornata ha suggerito riguarda la difesa centrale. Per ora Parola ha confermato Morini, ma poiché dello stopper titolare si conoscono pregi e difetti, la Juventus non può rinunciare a cuor leggero a provare, insistendo, la coppia Scirea-Spinosi. Luciano è parso sciolto, agile, più sicuro nel palleggio, e Scirea ha dato l'impressione di trovarsi meglio con Spinosi per quel gioco di manovra che — posto che si voglia migliorare qualcosa — deve partire sin dalla difesa. Scirea è un acquisto felice, lo si è visto pur fra le comprensibili titubanze dell'ex atalantino. Fatto il passo coraggioso di affidarsi ad un «battitore» giovane, sarebbe un peccato non tentare anche un secondo passo in avanti, posto che sul rendimento di Morini si può sempre contare. E chi terzino? Gentile, Cuccureddu e Longobucco (senza contare Furino) sono pronti. Gentile ha detto: «Il ruolo mi piace, se c'è da andare avanti credo di saperlo fare, ma non mi tiro indietro di certo se devo stare novanta minuti appiccicato ad un avversario».

Domenica a Bergamo si conosceranno meglio gli orientamenti di Parola. Ieri a Villar la squadra titolare ha cercato come logico più l'intesa che il gol, l'uno a uno non deve quindi allarmare. Gentile, Anastasi e Spinosi sono parsi i più avanti nella preparazione, il lavoro di Parola comincia a dare i suoi frutti. Boniperti sostiene che con il tempo ogni sfasatura scomparirà. Il dottor Giovanni Agnelli ha dimostrato fiducia in Damiani. «E' un giocatore che rischia — ha detto —, o il suo gioco spumeggiante sfonda nelle prime giornate di campionato, o affoga fra le critiche». Proprio Damiani è una delle «chiavi» della Juventus che inizia la rincorsa allo scudetto.

Bruno Perucca

Primo tempo - Juventus: Zoff, Spinosi, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. - *Primavera:* Piloni, Zanotti, Marangon, Nobile, Balestro, Frediani, D'Ambrosio, Marchetti, Zanone, Vanin, Serino.
Secondo tempo - Juventus: Alessandrelli, Gentile, Longobucco, Cuccureddu, Spinosi, Scirea, Damiani, Causio (Marchetti), Anastasi, Viola, Altafini. - *Juniores:* Zoff, Calosso, Bacquelli, Busato, Miqui, Mantecca (Balestro, poi Marangon), Capuzzo, Pilon, Stabile, De Luca, Tosetti.

Il Torino "trova" Zaccarelli-super

Positive indicazioni a Mondovì (7 a 0 contro la Carassonese) Il centrocampista valido appoggio per Sala - In ritardo Agroppi e Ferrini, applausi a Callioni - Qualche problema per i reingaggi

Mondovì. Zaccarelli contro la Carassonese è stato fra i migliori in campo

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 16 agosto.

Il Torino piace e incoraggia chi gli predice un grande campionato. Rispetto allo scorso anno la squadra granata ha in più Zaccarelli, ventitré anni, che dopo quindici giorni di preparazione corre già a tutto campo per novanta minuti e impone la sua fresca e convincente personalità a compagni per lui nuovi o quasi. La presenza del giovane centrocampista libera Sala da compiti sfiancanti che erano suoi fino all'ultimo campionato. Così Sala in fase offensiva risulta più lucido e può offrire a Pulici e Graziani la collaborazione ideale per comporre un trio avanzato fra i più temibili.

Molti applausi nell'esibizione di Ferragosto sono andati a Sala per i suoi diabolici dribbling, a Pulici per i suoi tre gol, a Graziani per la sua grinta anche se ancora lontano dalla condizione ideale, ma il protagonista è stato soprattutto Zaccarelli che portava il suo contributo all'attacco con rapidi inserimenti (il primo gol è suo con un gran tiro dal limite) e subito ripiegava a centrocampo (dove Ferrini e Agroppi sono ancora giù di tono) o in difesa per coprire Lombardo che si sganciava spesso o collaborare con Cereser nello sbarrare la strada agli avversari.

Il modulo granata ora che si conoscono le intenzioni di Fabbri riguardo alla formazione, almeno in partenza, è abbastanza individuabile. La squadra è sempre in movimento e può cambiare schema a seconda delle circostanze o degli avversari. Velocissima e imprevedibile in fase d'attacco deve, tuttavia, sveltirsi a centrocampo dove per ora soltanto il bravissimo Zaccarelli appare all'altezza. Agroppi è sotto peso e forse nelle prossime partite gli verrà preferito Mascetti. Ferrini, invece, ha bisogno di lavorare molto per ritrovare la migliore condizione. Le soluzioni di riserva in ogni caso a Fabbri non mancano e si identificano in Mascetti, ormai inserito, in Salvadori appena sarà guarito da una sciatalgia, e in Callioni, un terzino che si è presentato nella ripresa con larghi consensi del pubblico. Callioni è un difensore moderno: pulito, attento, pronto agli sganciamenti. Dispone di un tiro con entrambi i piedi molto forte e preciso. Almeno in partenza sarà riserva ma quando diventerà titolare il Torino potrà disporre di due terzini fortissimi sull'uomo e nelle fluidificazioni. In difesa, per ora, tutto scontato con Santin terzino sinistro, Mozzini stopper e Cereser libero. Si sapeva quanto valesse Santin e, dunque, non fa meraviglia la sua bravura contro avversari che in realtà non l'hanno mai impegnato.

Sugli spalti di Mondovì c'erano quattromila spettatori. Tutto esaurito. Non c'è esaltazione, né viscerato ottimismo, da parte dei tifosi perché in passato troppe sono state le illusioni cancellate presto dalle delusioni, ma in questa squadra tutti credono a cominciare da Fabbri e dai giocatori. Mozzini ha detto: *«Se non terminiamo il campionato almeno secondi smetto di giocare al calcio».* L'entusiasmo è ritornato soprattutto in Pianelli che non ci sembra abituato a scommettere sul cavallo sbagliato. Il presidente era a Mondovì ed ha raccolto molti applausi anche se ha calciato un rigore contro il palo come avanspettacolo sulla partita. *«Zaccarelli* — ci diceva in tono polemico — *lo scorso anno non me l'hanno fatto prendere»* e si riferiva probabilmente a Giagnoni.

Fabbri al termine della partita è parso molto soddisfatto. *«I ragazzi hanno lavorato bene a Cinzano. Si vede* — ha detto —. *Non so ancora se faremo una grande squadra, io ci credo, intanto però abbiamo una grande famiglia perché tanti ragazzi così bravi tutti insieme non li ho mai avuti. Mi seguono e si allenano con la massima serietà. Questo è di grande conforto per il futuro. Agroppi durante le vacanze dev'essersi riposato poco perciò è sottopeso e bisogna recuperarlo. Graziani cercava il gol a tutti i costi. Si è placato soltanto dopo aver trasformato il calcio di rigore. Roccotelli, che avete visto nella ripresa, ha bisogno di lavorare e di acquisire esperienza. Non dimentichiamo che due anni fa era uno sconosciuto. Gli altri tutti bene. Avete visto Zaccarelli, Santin, Callioni, tanto per parlare dei nuovi. Ora stanno a riposo due giorni e ci ritroveremo domenica pomeriggio alle 17 sul campo di via Filadelfia. A Tortona sabato sera giocheranno Roccotelli, Rossi, Pigino e la squadra di Rabitti».*

Nei prossimi giorni verrà esaminato il problema dei reingaggi che non è stato ancora risolto. Ci sono delle difficoltà da superare e riguardano soprattutto Sala. Bonetto comunque ha detto che se ne parlerà seriamente in seguito. Pianelli ha replicato: *«Per me non è un problema, non lo è mai stato. Io ho stabilito delle cifre e quelle resteranno».*

Per concludere, il dettaglio dei sette gol (a zero) con i quali il Torino ha battuto la Carassonese. Primo tempo. Al 4' tirano Pulici prima e Graziani poi. Palla che carambola puntualmente sulle gambe degli avversari. In corsa arriva Zaccarelli che dal limite infila Vianello con un secco tiro a mezza altezza. Al 20' Testa aggancia Pulici in area. Rigore netto che lo stesso Pulici trasforma spiazzando il portiere. Al 22' Pulici colpisce il palo. Al 25' show di Sala che dopo aver ricevuto la palla da Agroppi dribbla due avversari e spiazza il portiere da pochi passi.

Nella ripresa Mascetti subentra ad Agroppi, Roccotelli prende il posto di Sala e Callioni sostituisce Lombardo. Al 6' Graziani tira con forza da posizione angolata, il portiere blocca la palla ma non la trattiene e Pulici sulla linea le dà il colpo di grazia. All'8' un allungo di Mascetti termina sui piedi di Pulici lanciato. L'ala sinistra dribbla anche il portiere e conclude per la terza volta a rete. Al 33' Di Stefano atterra Graziani in area. Rigore che Pulici lascia a Graziani il quale segna con un forte rasoterra angolato. Al 40' l'ultimo gol che è un autogol di Sandri il quale devia involontariamente nella propria rete un gran tiro di Zaccarelli.

Franco Costa

Carassonese: Vianello; Fontana (Di Stefano), Guzzo (Sandri); Pizzo (Fabbri), Caso (Bonelli), Testa; Marangon, Cattaneo, Laurini, Cavallo (Ceragioli dal 36'), Mangolini.
Torino: Castellini; Lombardo (Callioni), Santin; Mozzini, Cereser, Agroppi (Mascetti); Graziani (dal 79' Bortot), Ferrini, Sala (Roccotelli), Zaccarelli, Pulici.
Arbitro: Milani, di Torino.
Marcatori: Zaccarelli al 4', Pulici al 20' su rigore, Sala al 25', Pulici al 51' e al 54', Graziani al 78' su rigore, autogol di Sandri all'85'.

A Padova la Roma convince

La cura Liedholm ora funziona bene

Tre gol (due di Prati ed uno di Curcio)

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 16 agosto.

I giocatori della Roma sembrano aver felicemente assimilato le teorie di Liedholm: ne hanno fornito una prima dimostrazione sul campo di Padova, dove la squadra giallorossa ha fatto il suo esordio stagionale, battendo la compagine locale per tre reti a zero. Due gol sono stati messi a segno da Pierino Prati, apparso fermamente intenzionato a riconquistare la fama di cannoniere in parte offuscata da episodi sfortunati nelle ultime stagioni. La terza marcatura appartiene al giovane attaccante Curcio (positiva la sua prestazione), che la società romanista ha acquistato dal Messina. Nel complesso, tenute ovviamente in considerazione le condizioni di forma non ancora perfette delle due squadre, e il caldo asfissiante, la partita è stata abbastanza piacevole ed ha offerto più di uno spunto interessante.

Nella seconda stagione il trainer svedese, subentrato a Scopigno in un momento particolarmente delicato per la squadra, aveva avuto a disposizione poco tempo per impostare la nuova Roma, la quale, tuttavia, nel girone di ritorno, si impose fra le compagini che riuscirono a conquistare il maggior numero di punti.

E' una squadra che concede poco allo spettacolo, si muove manovrando «a ragnatela» e gli avversari si dibattono cercando con un certo affanno la strada per uscirne. L'ordine principale di Liedholm è quello di tenere la palla. I giocatori non hanno praticamente ruolo fisso. Quando i difensori si sganciano, sono i centrocampisti a chiudere rapidamente le retrovie.

Anche gli attaccanti si muovono in continuazione: quando Rocca, Negrisolo o Morini vengono avanti, Prati si sposta sulla sinistra e Curcio va al centro. Cordova è sembrato un «regista» rifinitore in fase risolutiva, mentre De Sisti ha preferito orchestrare la manovra restando piuttosto arretrato. Tuttavia, come ha precisato lo stesso Liedholm, tutti al momento opportuno devono sapersi trasformare in attaccanti, registi o difensori.

Forse a questa Roma manca un autentico sfondatore che sappia aiutare Prati, anche se Curcio, ancora un po' grezzo, ha lasciato intravedere delle promettenti risorse.

«Finora ci siamo allenati a mille metri di altitudine — ha commentato Liedholm —, quindi abbiamo risentito dello sbalzo di clima. Considerando che si è trattato della prima prova, sono soddisfatto della mia squadra. Manca ancora po' il ritmo. Quando la forma sarà completa, vedrete che non sarà soltanto Prati ad arrivare solo davanti al portiere. Cercheremo di disputare un campionato sulla falsariga delle ultime giornate della scorsa stagione, quando cioè diventammo un osso duro per tutti».

Il trainer svedese ha schierato nel primo tempo e parte della ripresa la formazione titolare, con Ginulfi al posto di Conti. Prati, Morini e Negrisolo, che non hanno ancora sottoscritto il nuovo contratto, sono scesi in campo intendendo dare una dimostrazione di buona volontà. In effetti le discussioni sui reingaggi, che all'inizio si erano presentate molto laboriose, stanno per risolversi con un'intesa fra le parti in causa. Il clima è dunque tranquillo. Al momento in casa giallorossa si respira un'atmosfera serena e di grande fiducia. Forse è stato proprio questo clima a restituire a Pierino Prati, uno degli uomini di maggiore spicco dei giallorossi, l'ottimismo dei tempi passati quando giocava in maglia rossonera.

«Finora abbiamo lavorato in allegria — ha dichiarato l'attaccante —: non abbiamo più l'assillo che avevamo nella prima parte del campionato, quando stazionavamo nei bassifondi della classifica. Liedholm ha saputo sdrammatizzare le sconfitte. Ora siamo tranquilli, abbiamo un nostro gioco preciso. Negli anni passati, all'inizio della preparazione, mi sentivo legato. Ora va benissimo, ho riacquistato in pieno la salute. Lo scudetto della Lazio sarà uno stimolo non indifferente. A Roma i nostri tifosi si aspettano grandi cose. In passato si diceva che nella capitale non c'era il clima adatto per conquistare il titolo di campione d'Italia. La Lazio ha sfatato questa leggenda. Non vedo perché adesso non dovremo provarci anche noi».

Mario Bianchini

L'Inter in famiglia mentre continua il "tour de force" del Milan

Tutto facile per Facchetti, già nervoso Rivera

Scarse indicazioni dalla gara dell'Inter a S. Pellegrino: il difensore impiegato come libero non ha trovato ostacoli - Lieve infortunio a Boninsegna

(Dal nostro inviato speciale)
San Pellegrino, 16 agosto.

Chi sperava di poter trarre qualche indicazione precisa sull'impostazione dell'Inter "formato Suarez" dalla consueta partita di Ferragosto con cui tradizionalmente i nerazzurri inaugurano la propria attività stagionale, è rimasto deluso. E' vero che si è potuto vedere Facchetti alla prima uscita come libero, ma trarre considerazioni sarebbe indubbiamente prematuro così come cercare di giudicare i benefici che la squadra può aver tratto dal nuovo tipo di preparazione atletica curata dal prof. Calligaris.

Sono stati segnati quattro gol e la vittoria (3-1) è andata alla squadra di Facchetti che accanto al neo-libero schierava Bini e Scala terzini sulle ali Muraro e Mariani, con Catellani stopper su Boninsegna. Assente Mazzola (che precauzionalmente ha disertato l'impegno per la nota contrattura alla gamba destra), i centrocampisti sono stati divisi da Suarez nelle due formazioni (in maglia bianca e rossa) cosicché sono mancate anche le indicazioni su come potrà essere impostato il nuovo centrocampo nerazzurro.

Dei singoli si può dire comunque bene di Bertini, che nel finale ha accusato un poco di male alle gambe, e di Nicoli, che ha terminato in crescendo, dimostrandosi l'unico in grado di impostare la manovra in un certo modo. Cerilli, il giovane acquistato dalla Massese, ha confermato buon talento con alcune ottime aperture e con un gioco che rivela una disinvoltura istintiva, però sembra più una mezza punta che un centrocampista vero; Moro è partito molto forte, favorito anche dalla marcatura non asfissiante di Fedele, ma ancor prima della fine del tempo si è spento, scomparendo quasi completamente dalla manovra; Oriali è sembrato ancora evanescente mentre Scala è stato impiegato su Mariani e questa marcatura non gli ha permesso, se non molto raramente, di dare una mano al centrocampo.

Le strette marcature dei compagni, la scarsa vena delle punte avversarie (Mariani e Boninsegna piuttosto lenti e tardi nel recuperi, Muraro dal piede "di legno") che oltretutto erano anche poco servite dai propri centrocampisti, impedisce di dare un giudizio su Facchetti che ha dovuto faticare ben poco ed anzi ha potuto spesso abbandonare la posizione per proiezioni offensive che gli hanno permesso di procurare un rigore alla propria squadra e di realizzare un gran gol con una botta da fuori area.

Prima della descrizione dei gol una nota per Boninsegna che è uscito una decina di minuti prima della fine dopo essere stato "toccato" alla caviglia destra da Catellani. Comunque, nulla di grave.

Dopo 38' la prima rete. E' Galbiati che sorprende Pagani con un tiro dal limite neppure molto forte. Il pareggio dei "rossi" lo sigla Moro su rigore al 22' della ripresa. Il penalty è concesso per un atterramento di Guida a danno di Facchetti. Al 37' i rossi passano in vantaggio con Giavardi che dal limite lascia partire un destro molto preciso che si infila a fil di palo. Al 45' l'ultima rete, di Facchetti, che fissa il punteggio sul 3-1 per i "rossi".

Giorgio Barberis

Le amichevoli di Ferragosto

Pisa-Napoli 2-2, al 5' Orlandini, all'11' Palla (Pisa), al 37' autorete di Pogliana, all'85' Braglia.
Cagliari-Sangiovannese 2-1, al 30' Martini, all'85' Virdis, all'88' Perissinotto (Sang.).
Bologna-Amiata 4-1, al 17' Savoldi, al 58' Massimelli, al 68' Savoldi, al 73' Maselli, all'85' Cucini (Amiata).
Ternana-Spoleto 6-1, al 10' Petrini, al 17' Crispino, al 30' Biagini, al 40' Capitani (Spoleto), al 50' Selvaggi, al 65' Traini, al 75' Gregori.
Novara-Gozzano 1-0 (al 56' Pellegrini).
Arezzo-Pievese 12-0.
Grosseto-Castel del Piano 3-0.
Spal-Nocera Umbra 9-1.

Due a due per i rossoneri a Ravenna - Il capitano gioca passeggiando e litiga con l'arbitro - Giagnoni: "Ci sono problemi, ma sono qui appunto per risolverli" - Gorin meglio di Sabadini fra i difensori

(Dal nostro inviato speciale)
Ravenna, 16 agosto.

Non c'è tregua per il Milan di Giagnoni: Ferragosto a Ravenna, domani sera a La Spezia, sempre con avversari ben rodati e quindi in grado di mettere alla prova rossoneri vecchi e nuovi. Come è avvenuto appunto a Ravenna dove la squadra di Pivatelli ha finito con il raccogliere più applausi di quella di Giagnoni consolidando con un prezioso pareggio (2-2) una puntigliosa prestazione. Il Milan è ancora da rivedere e d'altronde nella sua prima vera prova avrebbe fatto sensazione una partita troppo scintillante: tatticamente ben disposto soltanto per una ventina di minuti, è poi saltato alla distanza.

Gianni Rivera

«Inevitabilmente — come osservava Azeglio Vicini, uno degli aiutanti di Bernardini — le squadre di serie A hanno lavorato troppo poco per poter tenere il passo di queste provinciali che nelle amichevoli vanno a caccia di gloria». Lo stesso concetto in pratica è stato espresso dal diretto interessato, cioè Giagnoni, che dall'afosa serata di Ravenna (grande successo di pubblico: tutto esaurito, ventimila spettatori) ha potuto trarre queste indicazioni:

1) l'autonomia del Milan è ancora limitata.

2) Maldera ha sfruttato brillantemente le fasce laterali rappresentando l'uomo in più nello schema offensivo al contrario di Sabadini saltuario nei suoi inserimenti; meglio ha fatto nella ripresa il giovane Gorin, il quale sembra insidiare sempre di più il posto di titolare a Sabadini, anche se questi non è tipo da arrendersi;

3) il tandem offensivo Chiarugi-Calloni stenta ad ingranare; il primo è eternamente innamorato del pallone, non lo dà via al momento opportuno, quando si decide a farlo ormai l'azione è svanita. Calloni è molto approssimativo in fase di conclusione, meglio ha fatto nella ripresa Bui, anche se era scarsamente appoggiato. Giagnoni comunque vuole vedere all'opera anche il tandem Calloni-Bui, forse domani a La Spezia.

4) Ricapitolando: il Milan ha tanto problemi da risolvere. «Ma — come ha osservato Giagnoni a fine partita — mi hanno chiamato appunto per questo: se non ci fossero stati problemi cosa sarei venuto a fare al Milan?».

Il tecnico per altro non ha toccato il tasto Rivera, forse perché giochi bene o male questi è inamovibile. In effetti, il capitano rossonero — oltreché apparire assai nervoso: ha persino discusso con l'arbitro per un calcio d'angolo non concesso — ha giocato sul solito standard, cioè passeggiando per il campo e smistando le palle che gli arrivavano al compagno più vicino: né più né meno come faceva pochi mesi fa. Attorno a lui un Benetti che sembra volerlo imitare, anche se ovviamente in fase di interdizione è ben più efficace.

Il più brillante, anche in rapporto alla scarsa preparazione, è sembrato ancora Bigon, l'unico, assieme a Maldera, ad esprimersi a tutto campo: suoi sono stati i suggerimenti migliori sia a centrocampo che in fase di conclusione, sua l'unica rete del primo tempo con un gran tiro all'incrocio dei pali dal limite dell'area grande.

Da rilevare prima del pareggio del Ravenna, all'inizio di ripresa (un bel gol di Ninni assai simile a quello di Bigon) alcuni grossolani errori di Chiarugi-Calloni a pochi metri dalla porta.

Il Milan — tanto per completare la cronaca dell'incontro — andava ancora in vantaggio con un calcio di rigore discutibilmente concesso dall'arbitro per un dubbio atterramento di Bigon in area: tra i fischi del pubblico (ci sono stati anche pugilati sugli spalti e addirittura un isolato tentativo di un tifoso di invadere il... campo) Rivera realizzava. Ma poco dopo Bet rimetteva giustamente le cose a posto segnando nella propria rete con un gran colpo di testa che anche Niccolai invidierebbe: a Pizzaballa, sfortunato sostituto di Albertosi, non rimaneva che raccogliere per la seconda volta la palla in rete a conferma del progressivo cedimento denunciato dalla difesa rossonera nella ripresa.

Giorgio Gandolfi

Milan e Inter a caccia di Riva

(Dal nostro inviato speciale)
La Spezia, 16 agosto.

(g. gand.) Il presidente del Milan Buticchi sarebbe tornato alla carica per Riva: un primo contatto telefonico con i dirigenti sardi per altro non avrebbe dato alcun esito. Interrogato in proposito, Buticchi ha scherzosamente commentato: «A chi non interessa Riva? Prima però bisogna fare i conti con la signora Fraizzoli».

Come è noto, l'Inter vanterebbe un diritto di prelazione sul «bomber» sardo, il quale soltanto valendosi dell'art. 31 del regolamento potrebbe chiedere di essere ceduto ad un'altra società. In mattinata, intanto, il Milan si è trasferito con il suo pullman speciale a La Spezia, in attesa di giocare la terza amichevole della stagione contro la squadra che ebbe come presidente Buticchi.

● **IL PENAROL di Montevideo ha vinto a La Coruna il trofeo Teresa Herrera battendo in finale il Borussia Moenchengladbach per 3-2.**

● **MÜLLER, centravanti della Germania ovest, ha deciso che non giocherà più in «nazionale»: avrebbe dovuto disputare l'ultima partita il 4 settembre a Basilea contro la Svizzera.**

● **NEREO ROCCO quasi sicuramente sarà il nuovo presidente dell'Associazione allenatori: prenderà il posto di Fulvio Bernardini, che si è dimesso.**

● **CORDOBA, MAR DEL PLATA, MENDOZA e ROSARIO sono state designate quali sedi delle partite della prima fase dei mondiali che si svolgeranno in Argentina nel '78. La Fifa prenderà una decisione definitiva.**